

I tre

Cosmonauti

di U. ECO

SCUOLA DELL'INFANZIA "C. COLLODI" FANO - PV - IT





DAVIDE P.



Carissimi amici dell'Escola Infantil de Apito,
questo libro è il nostro regalo per voi. E' una storia molto bella che racconta l'avventura di tre cosmonauti
in viaggio verso il pianeta rosso : Marte! Sì perché quest'anno insieme alle maestre stiamo conoscendo il
cielo : le stelle, il sole, i pianeti, la luna

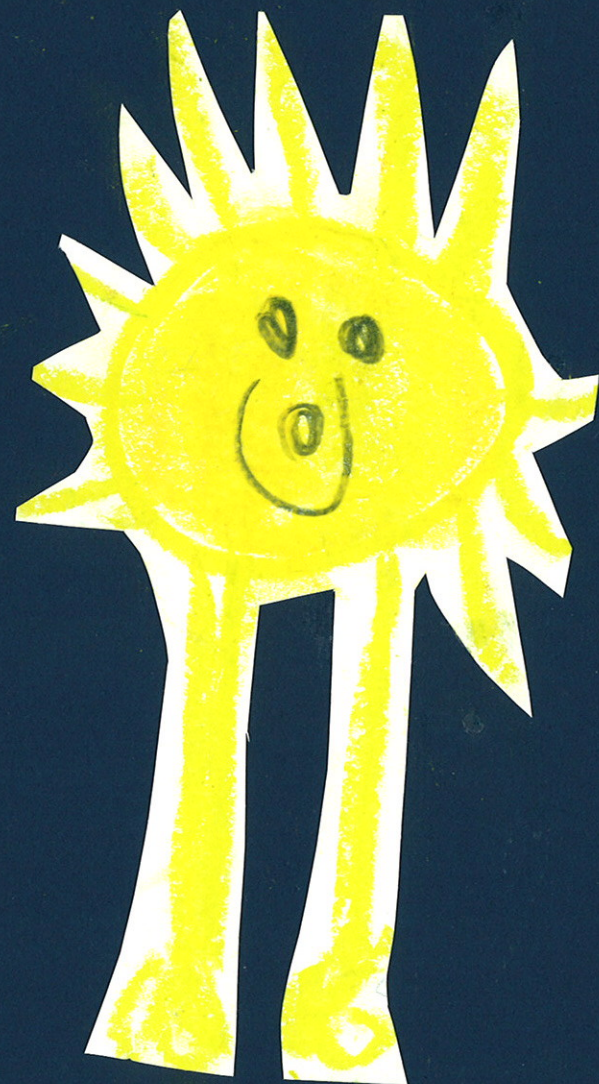
La storia che vi raccontiamo l'ha scritta Umberto Eco, dedicandola ai bambini ma anche agli adulti per
ricordare che tutti gli uomini sono uguali, pur essendo diversi l'uno dall'altro.

Nel racconto ci spiega perché dobbiamo essere tutti amici e solidali e ci suggerisce che per capirsi
davvero è necessario prima conoscersi!

Siamo diventati grandi e a settembre andremo alla scuola elementare, siamo emozionati e contenti e vi
mandiamo un grande abbraccio

I bambini dell'ultimo anno della scuola "C. Collodi"

Progetto "Crescere Insieme- Crescer Juntos"
a cura di Paola Conversano
(Associazione Don Paolo Tonucci - Apito Marche)



C'era una volta la terra. E c'era una volta marte.
Stavano molto distanti l'uno dall'altra, in mezzo al cielo
e intorno c'erano milioni di pianeti e di galassie.

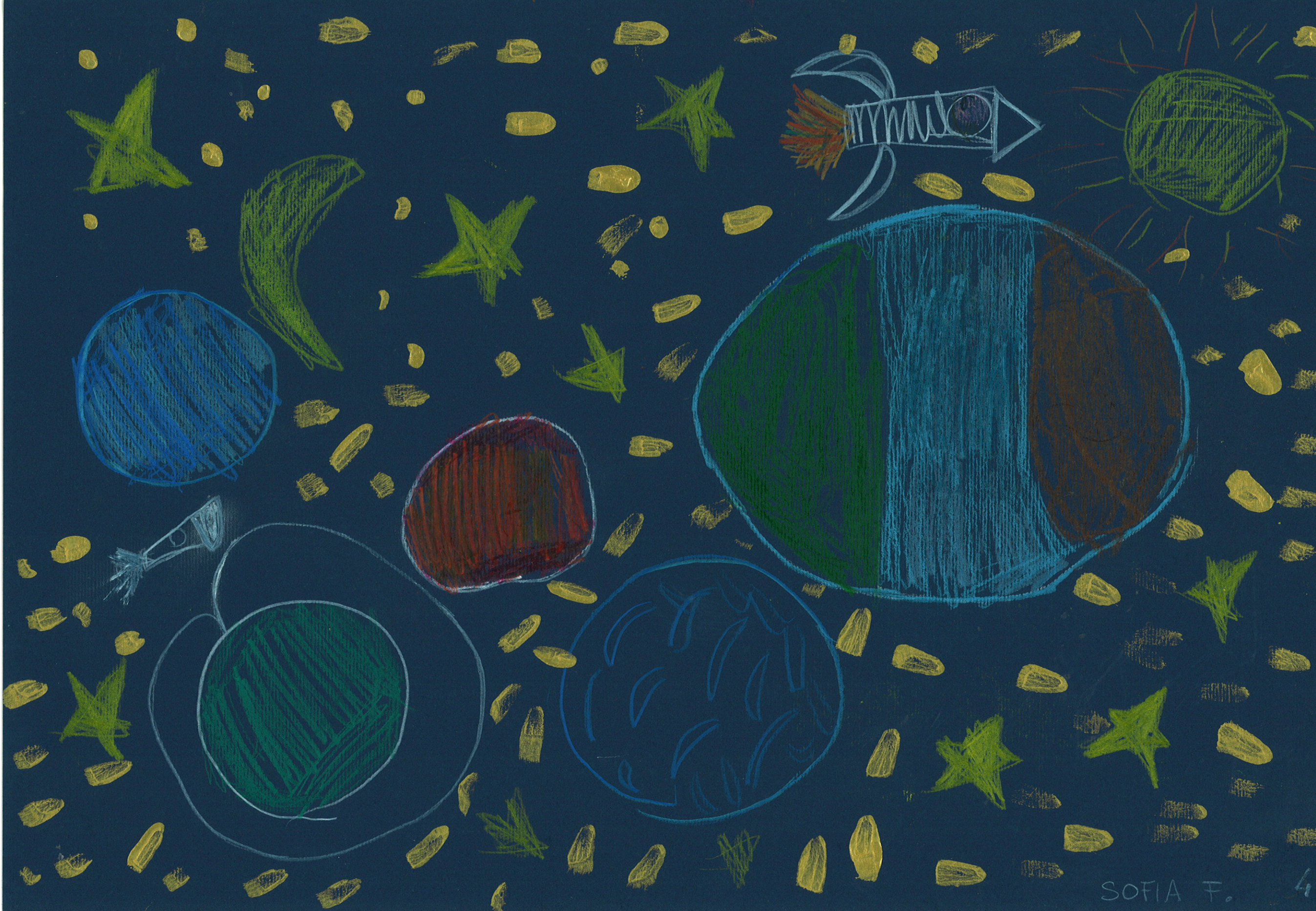
Gli uomini che stavano sulla terra
volevano raggiungere marte e gli altri pianeti:
ma erano così lontani!



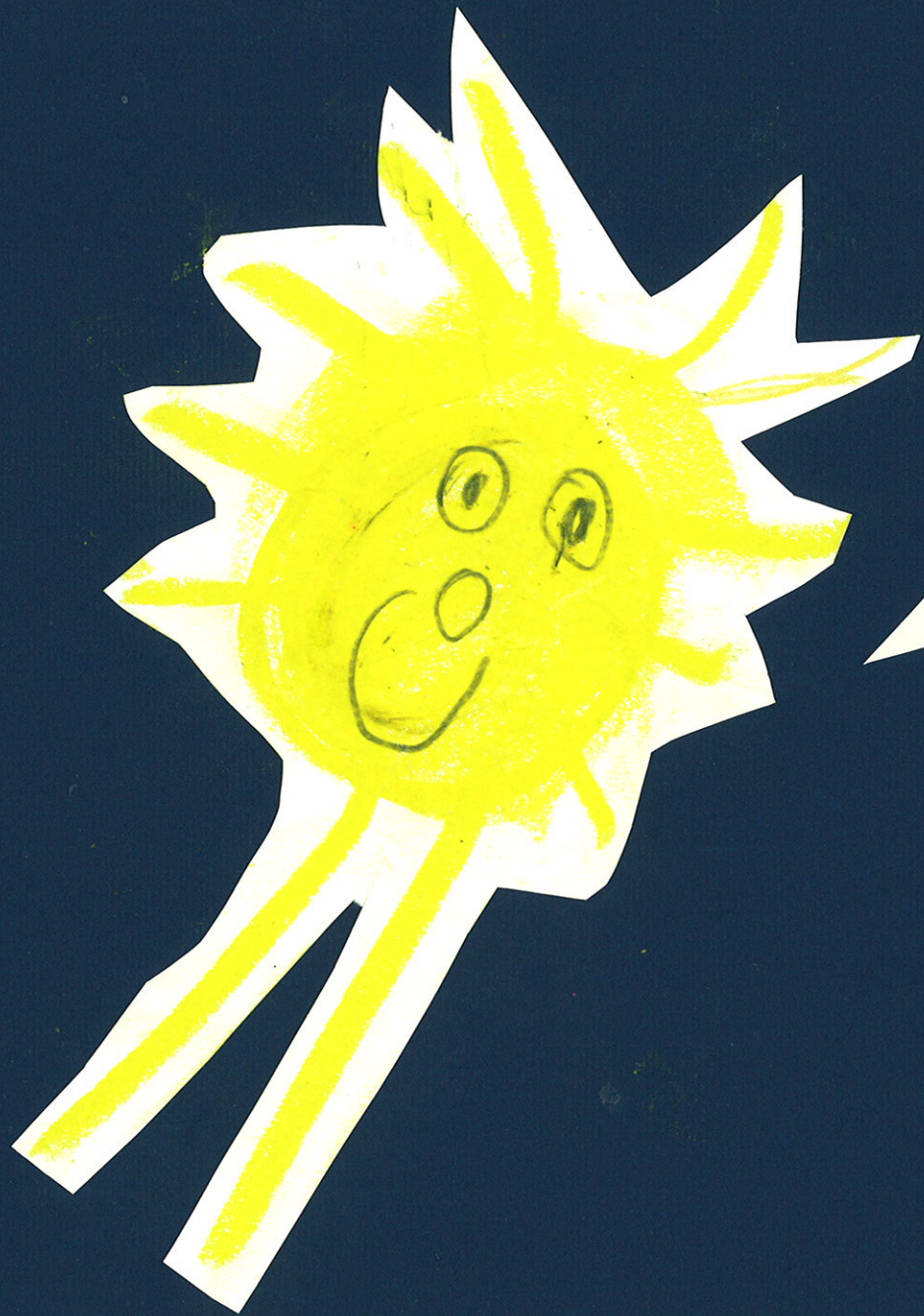
ALESSANDRO B.



Comunque ci si misero d'impegno.
Prima lanciarono dei satelliti che giravano intorno alla Terra
per due giorni e poi tornavano giù.
Poi lanciavano dei razzi che facevano alcuni giri intorno alla Terra,
ma invece di tornare giù, alla fine sfuggivano all'attrazione terrestre
e partivano per lo spazio infinito.



SOFIA F. 4



Dapprima nei razzi misero dei cani:
ma i cani non sapevano parlare,
e attraverso la radio trasmettevano solo «bau bau».
E gli uomini non capivano cosa avessero visto
e dove fossero arrivati.



GRETA T. 5



Alla fine trovarono uomini coraggiosi che vollero fare il cosmonauta.
Il cosmonauta si chiamava così perché partiva ad esplorare il cosmo:
e cioè lo spazio infinito coi pianeti, le galassie
e tutto quello che ci sta intorno.



CLARA P. 6



I cosmonauti partivano ma non sapevano se sarebbero tornati. Volevano conquistare le stelle, in modo che un giorno tutti potessero viaggiare da un pianeta all'altro, perché la Terra era diventata troppo stretta e gli uomini crescevano di giorno in giorno. Un bel mattino partirono dalla terra da tre punti diversi tre razzi.



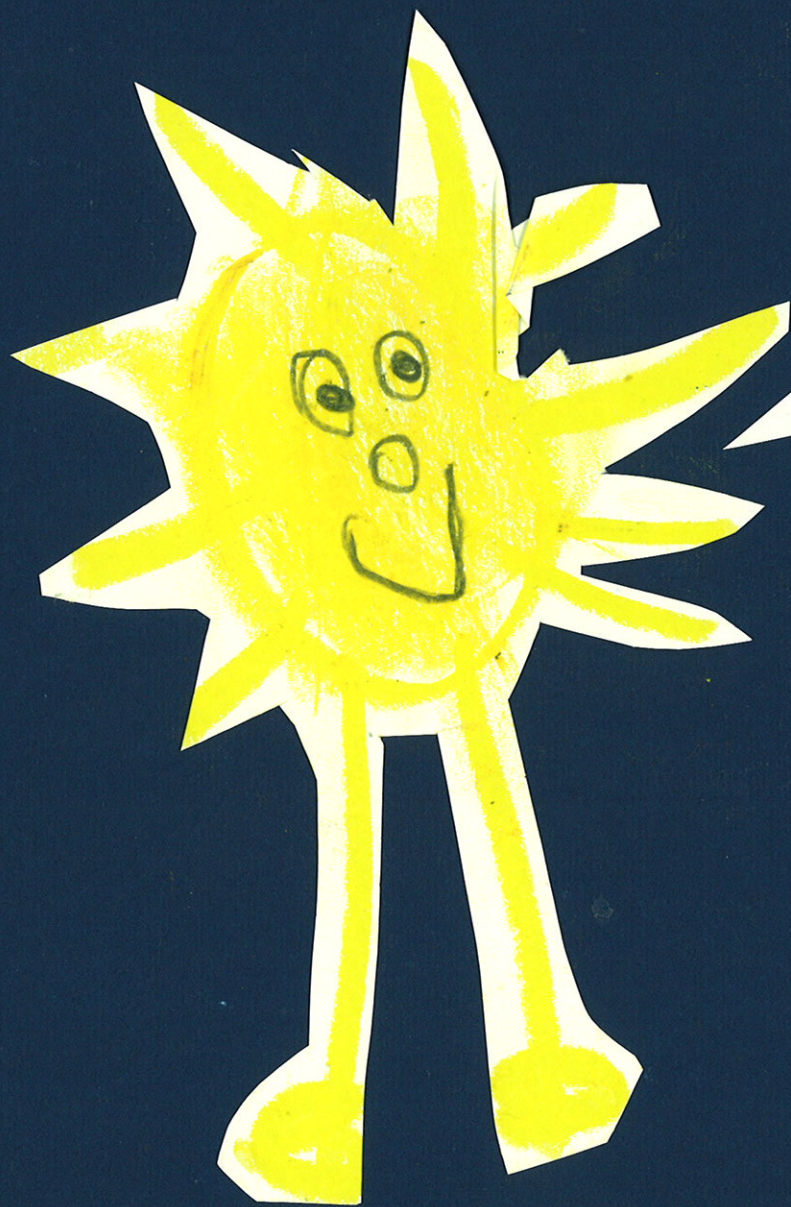
GIULIO A. 7



Sul primo c'era un americano che fischiava tutto allegro un motivetto jazz. Sul secondo c'era un russo che cantava con voce profonda «Volga, Volga» Sul terzo c'era un cinese che cantava una bellissima canzone, che agli altri due sembrava stonata!!! Tutti e tre volevano arrivare primi su Marte per mostrare chi era più bravo. L'americano infatti non amava il russo e il russo non amava l'americano, e il cinese diffidava di tutti e due.



LUCIA V.

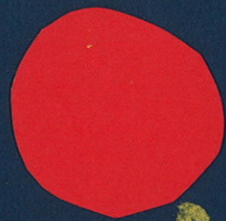


E questo perché l'americano per dire buon giorno
diceva «how do you do»

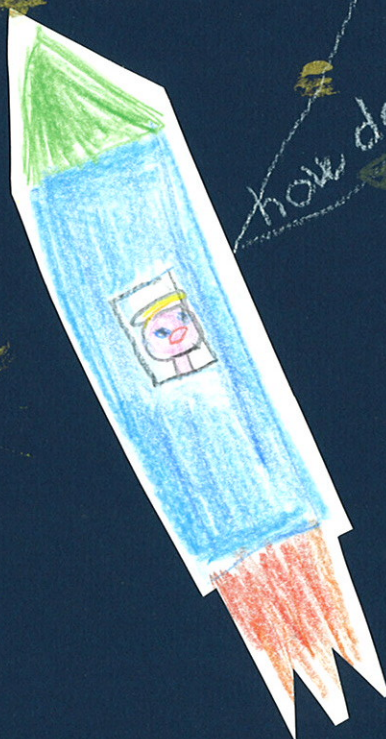
Il russo diceva: «ЗАРАВСТУНТЕ»

E il cinese diceva: «YJYJY!»

Così non si capivano e si credevano diversi.



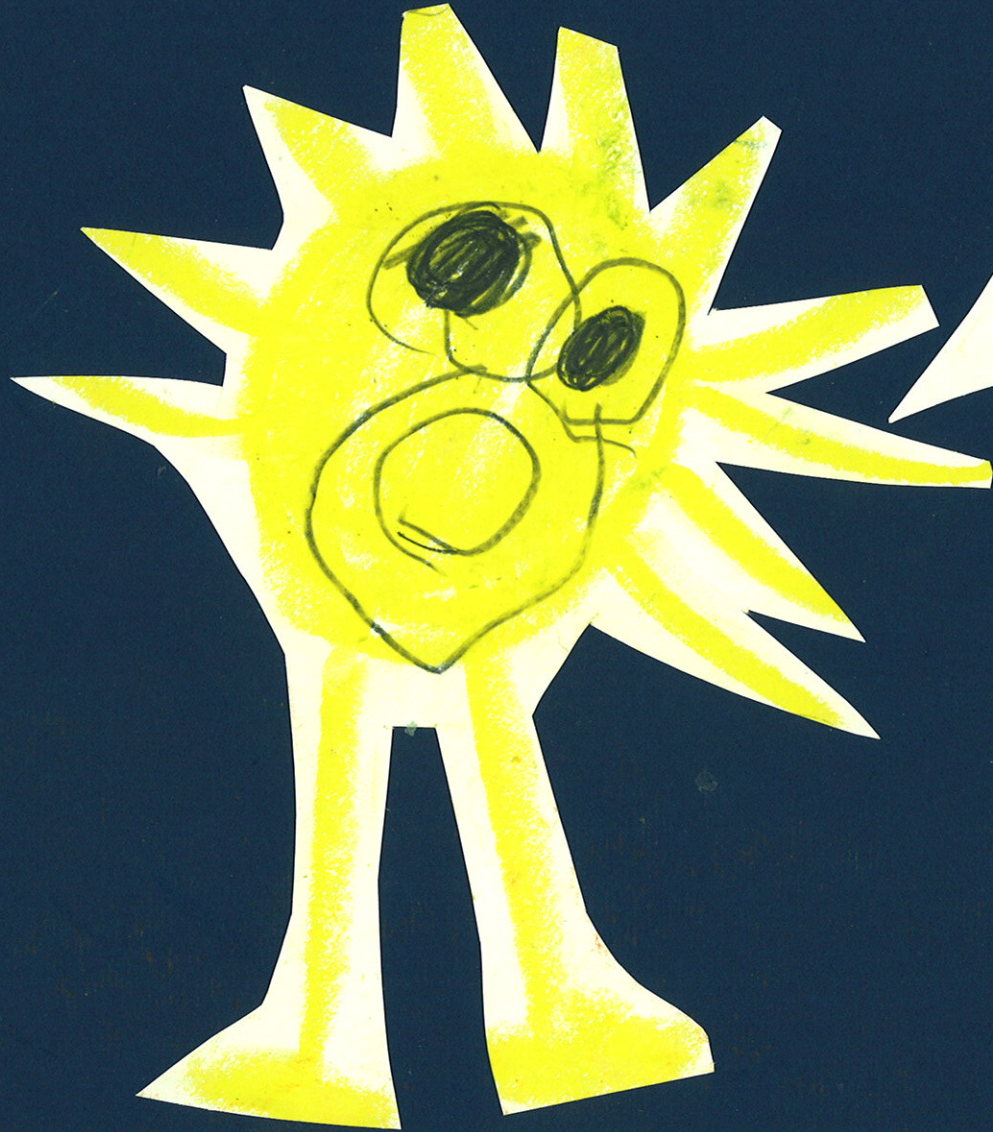
YIYIY!



how do you do.



ЗАРАБІТБУНТЕ...

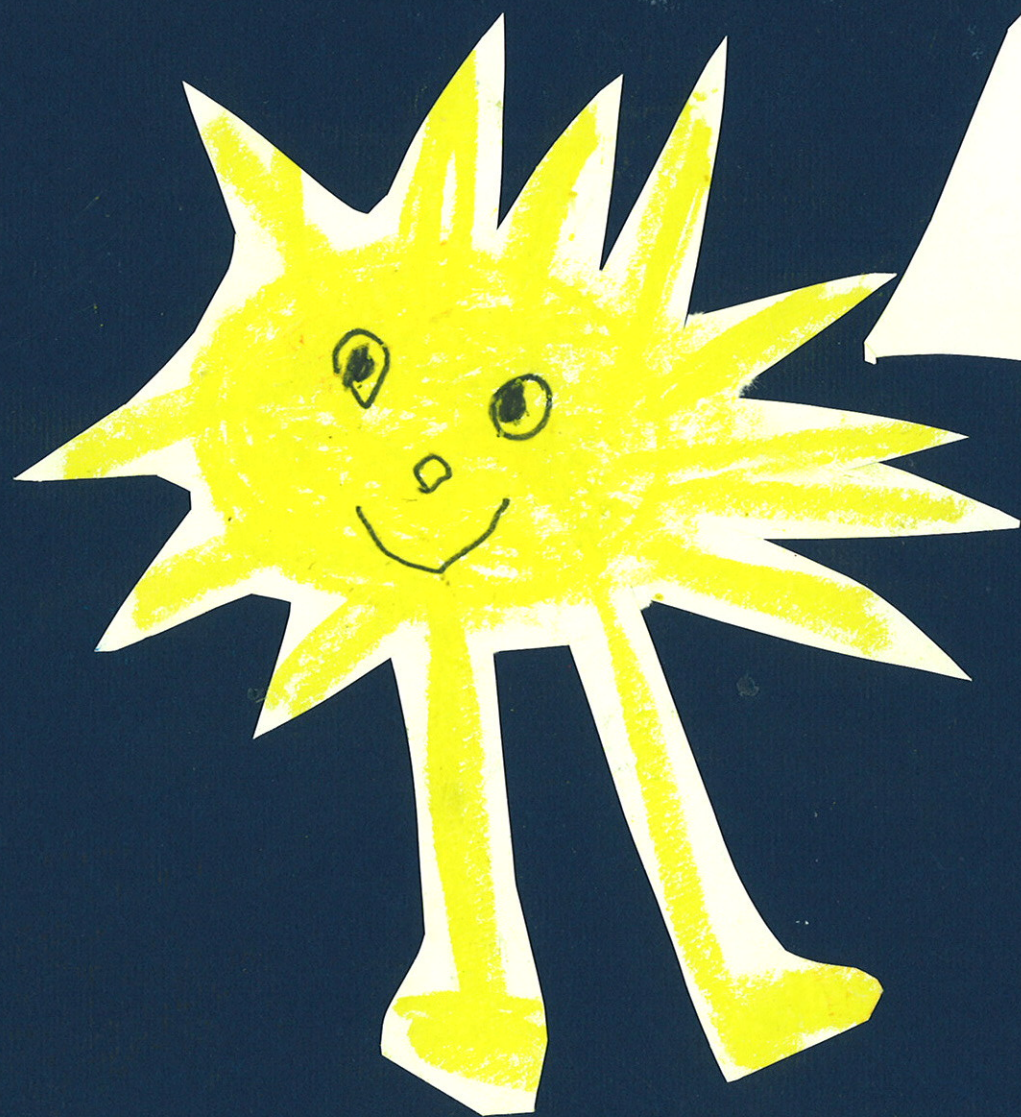


Siccome tutti e tre erano bravi,
arrivarono su marte quasi nello stesso momento.
Scesero dalle loro astronavi col casco e la tuta spaziale ...
...trovarono un paesaggio meraviglioso e inquietante:
il terreno era solcato da lunghi canali pieni d'acqua color verde smeraldo.
C'erano strani alberi blu con uccelli mai visti,
dalle piume di colore stranissimo.
All'orizzonte si vedevano montagne rosse che mandavano strani bagliori.
I cosmonauti guardavano il paesaggio e si guardavano l'un l'altro
,e se ne stavano ciascuno in disparte diffidando l'uno dell'altro.



NICHOLAS

10



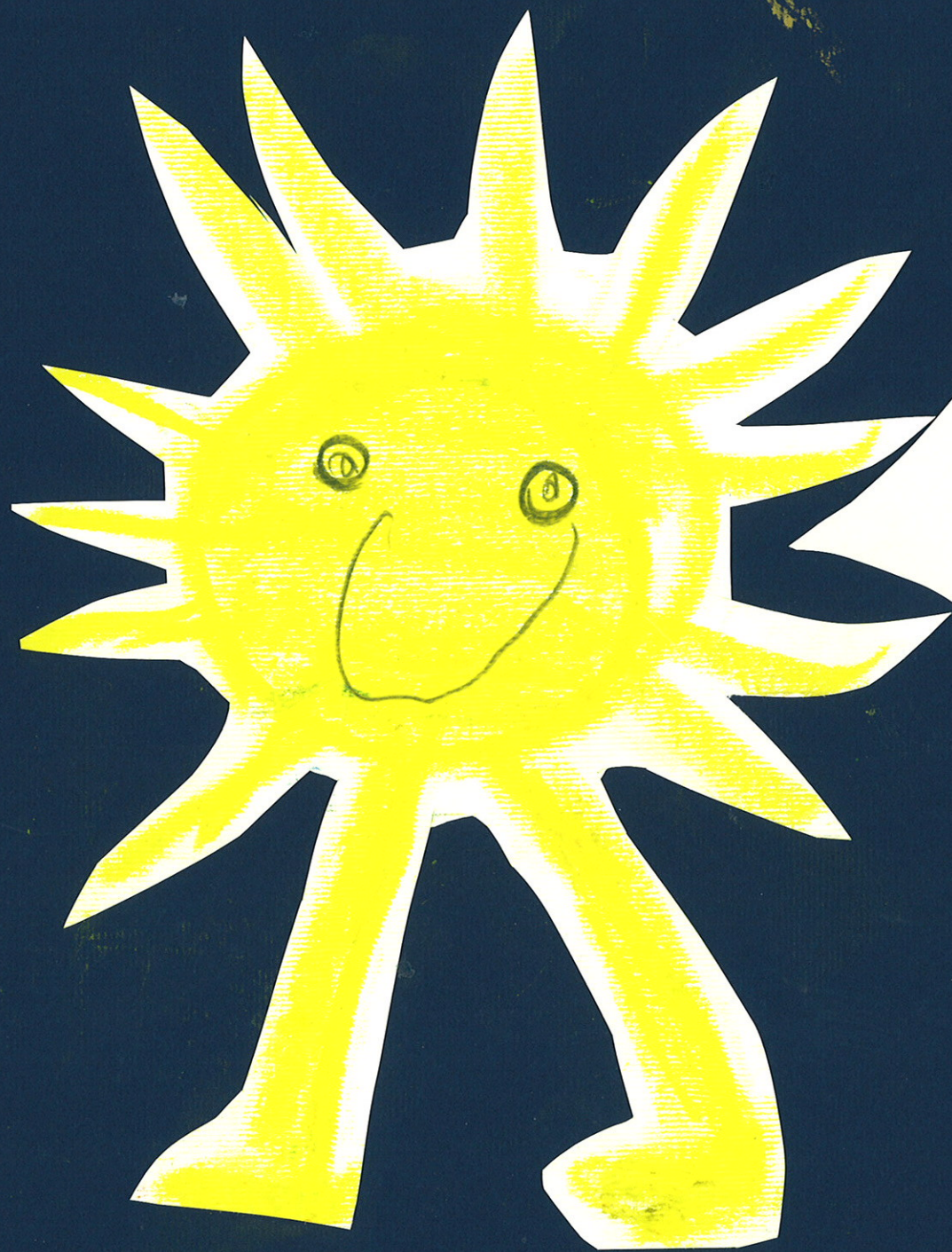
Poi venne la notte.

C'era intorno uno strano silenzio, e la Terra brillava nel cielo
come fosse una stella lontana. I cosmonauti si sentivano tristi e sperduti
e l'americano, nel buio, chiamò la mamma. Disse: «Mommy» ... il russo disse:
«Mama.» E il cinese disse: «Ma-Ma.»



LARA

AM

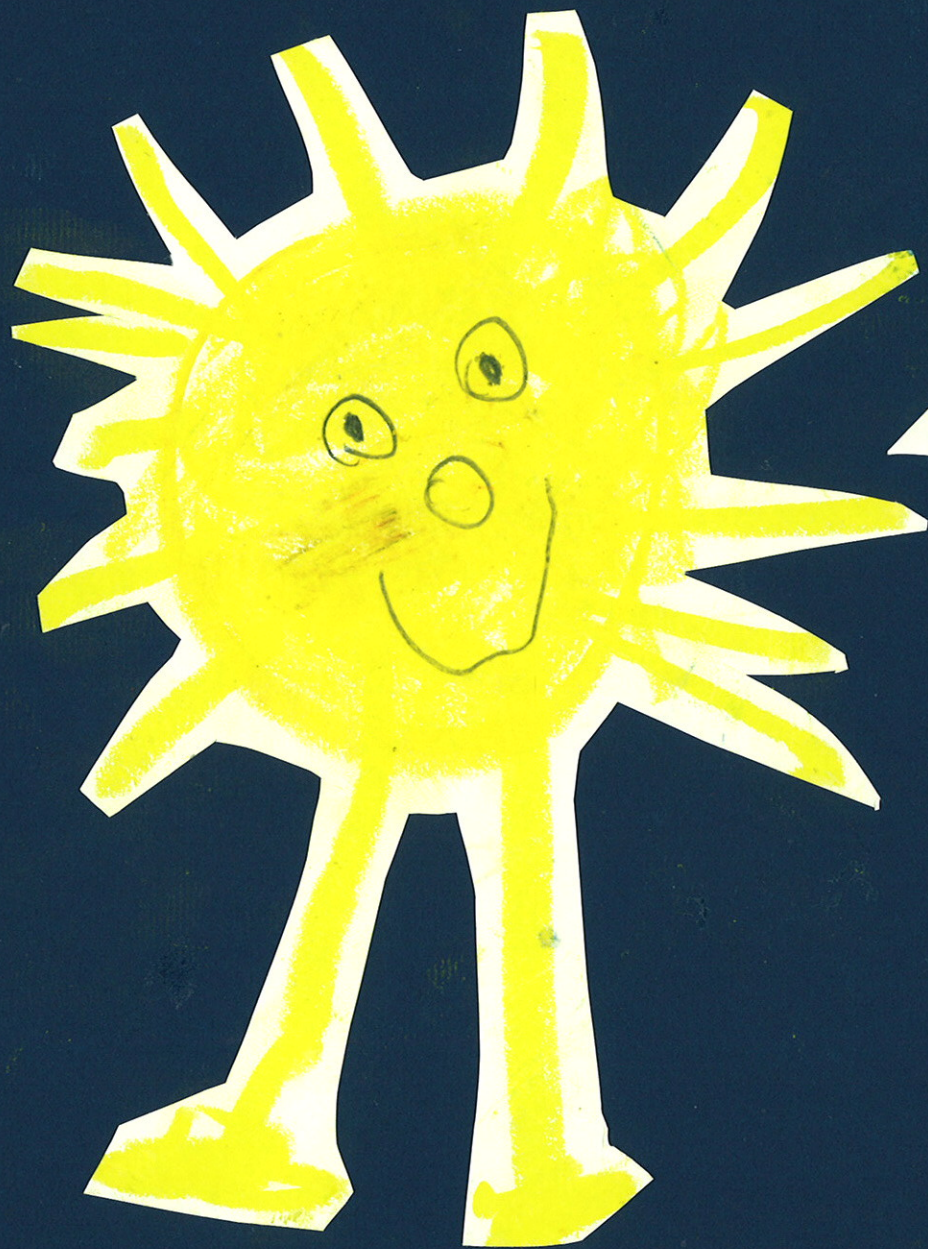


Ma capirono subito che stavano dicendo la stessa cosa
e provarono gli stessi sentimenti. Così si sorrisero, si avvicinarono,
accesero insieme un bel fuocherello
e ciascuno cantò le canzoni del suo paese.
Allora si fecero coraggio e, attendendo il mattino,
impararono a conoscersi.



LUDOVICO

12



Infine venne il mattino: faceva molto freddo.

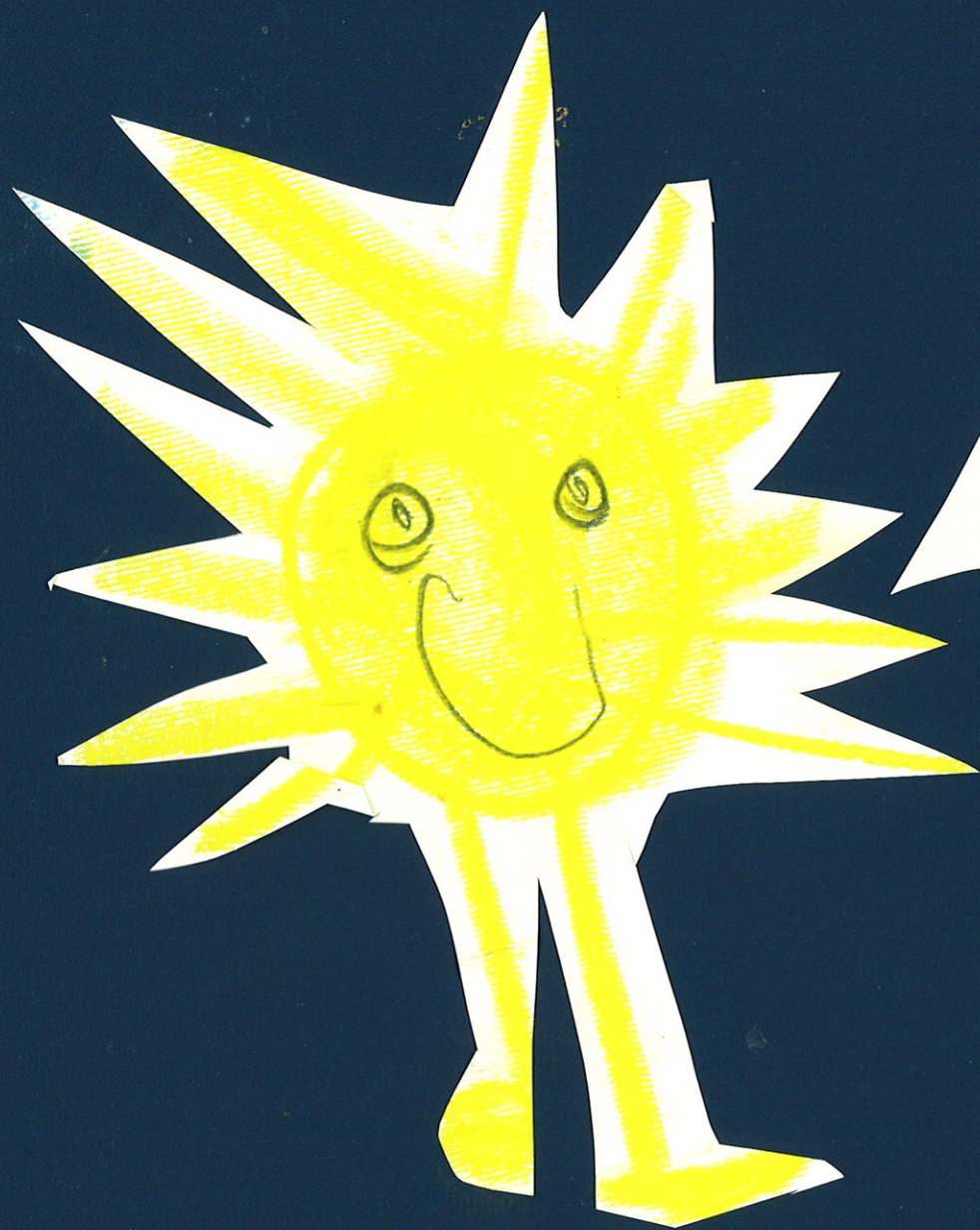
E improvvisamente
da un ciuffo d'alberi uscì un marziano.
A vederlo era davvero orribile! Era tutto verde,
aveva due antenne al posto delle orecchie,
una proboscide e sei braccia.

Li guardò e disse: «GRRRR!»

Nella sua lingua voleva dire: «Mamma mia,
chi sono quegli esseri orribili?»



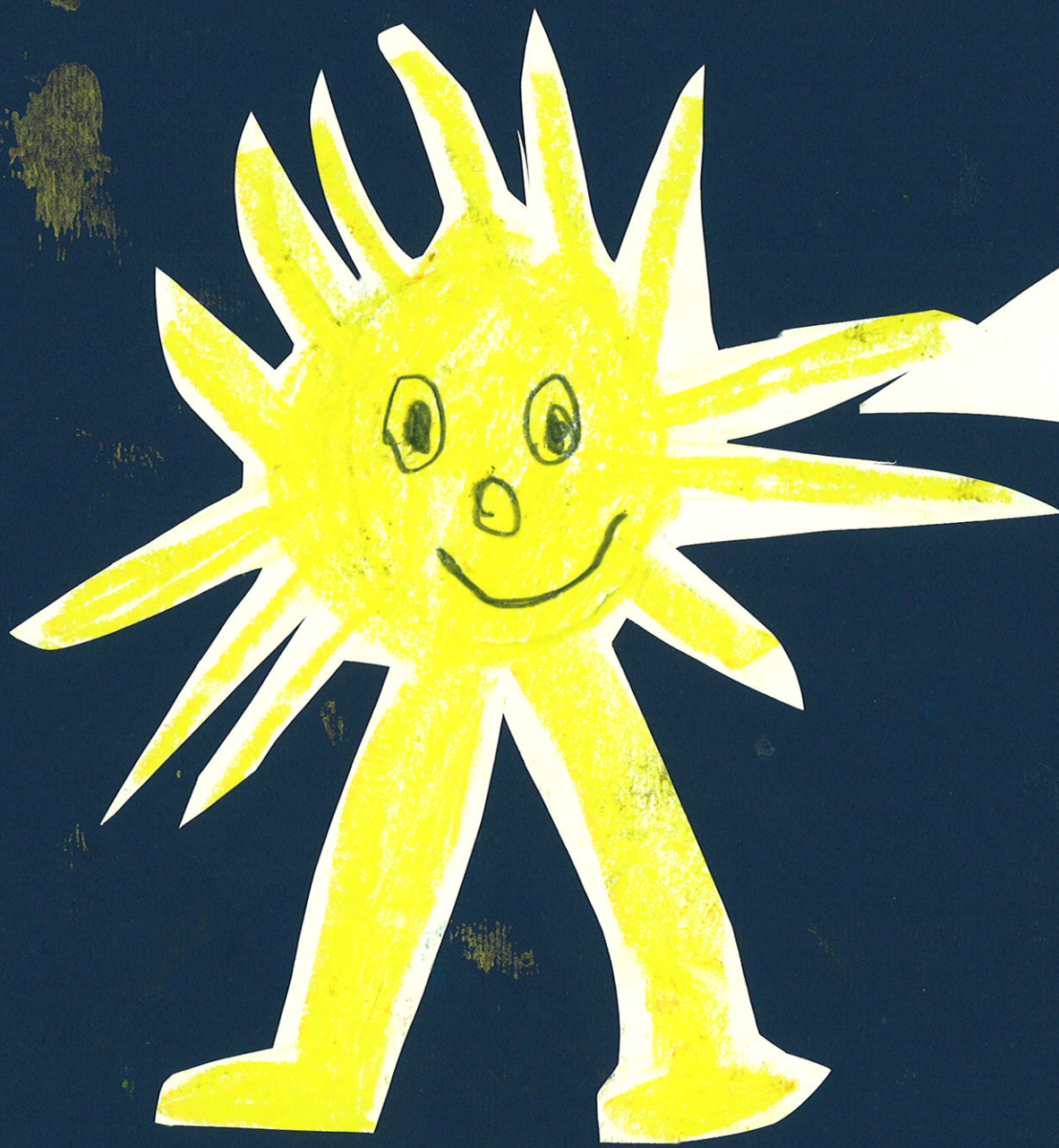
SARA 13



Ma i terrestri non lo capirono e credettero che
il suo fosse un ruggito di guerra.
Era così diverso da loro che non erano capaci di capirlo e di amarlo.
Si sentirono subito d'accordo e si schierarono contro di lui.
Di fronte a quel mostro le piccole differenze scomparivano.
Che importava se parlavano un linguaggio diverso?
Capirono che erano tutti e tre esseri umani.



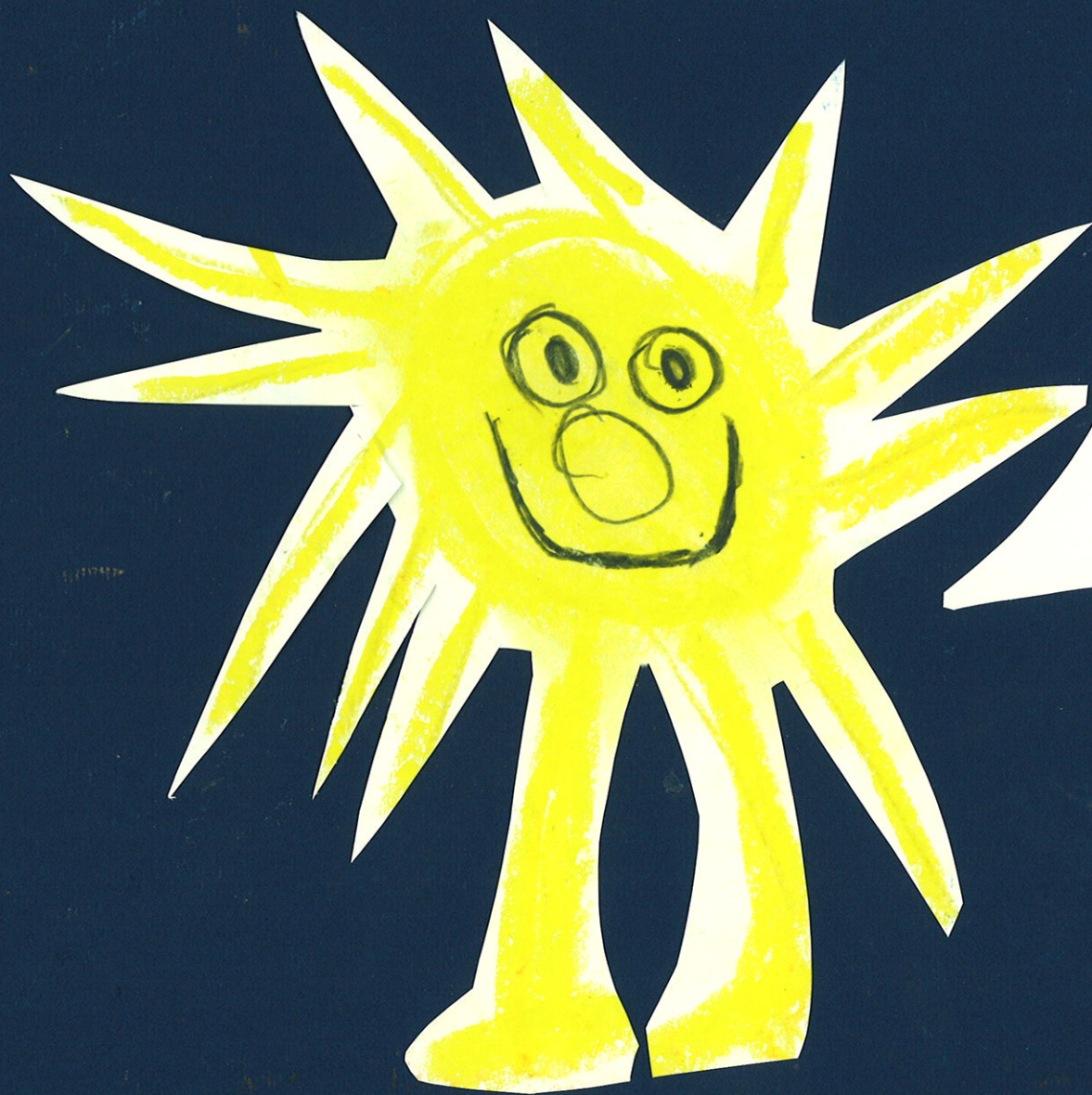
AGATA



L'altro no. Era troppo brutto e i terrestri pensavano che chi è brutto è anche cattivo. Così decisero di ucciderlo con i loro disintegratori atomici.



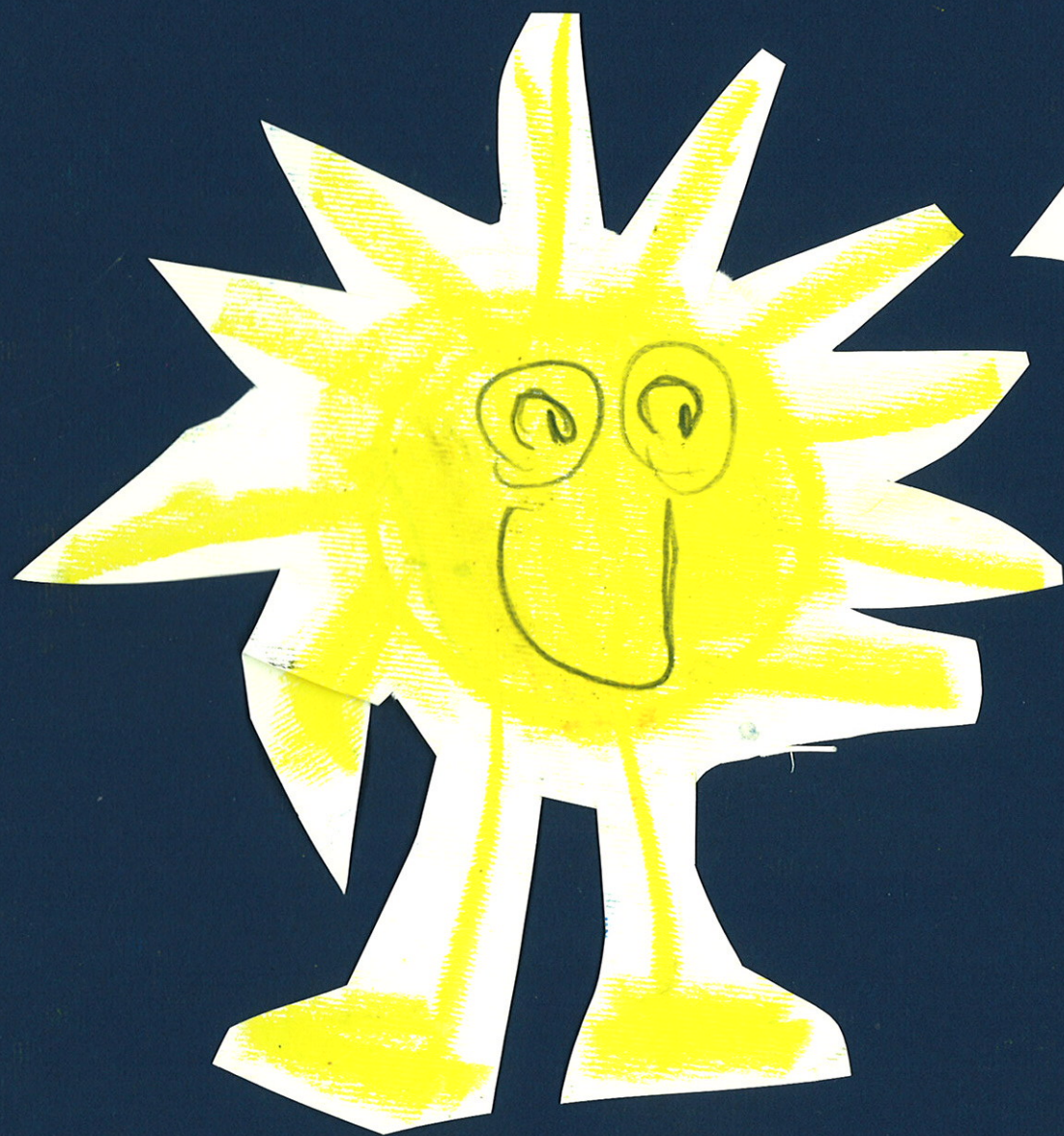
ALESSIO



Ma improvvisamente, nel gelo del mattino, un uccellino marziano
che era fuggito dal nido, cadde al suolo tremando di paura
Pigolava disperato, più o meno come un uccellino terrestre.
Faceva davvero pena. L'americano il russo e il cinese lo guardarono
e non seppero trattenere una lacrima di compassione.



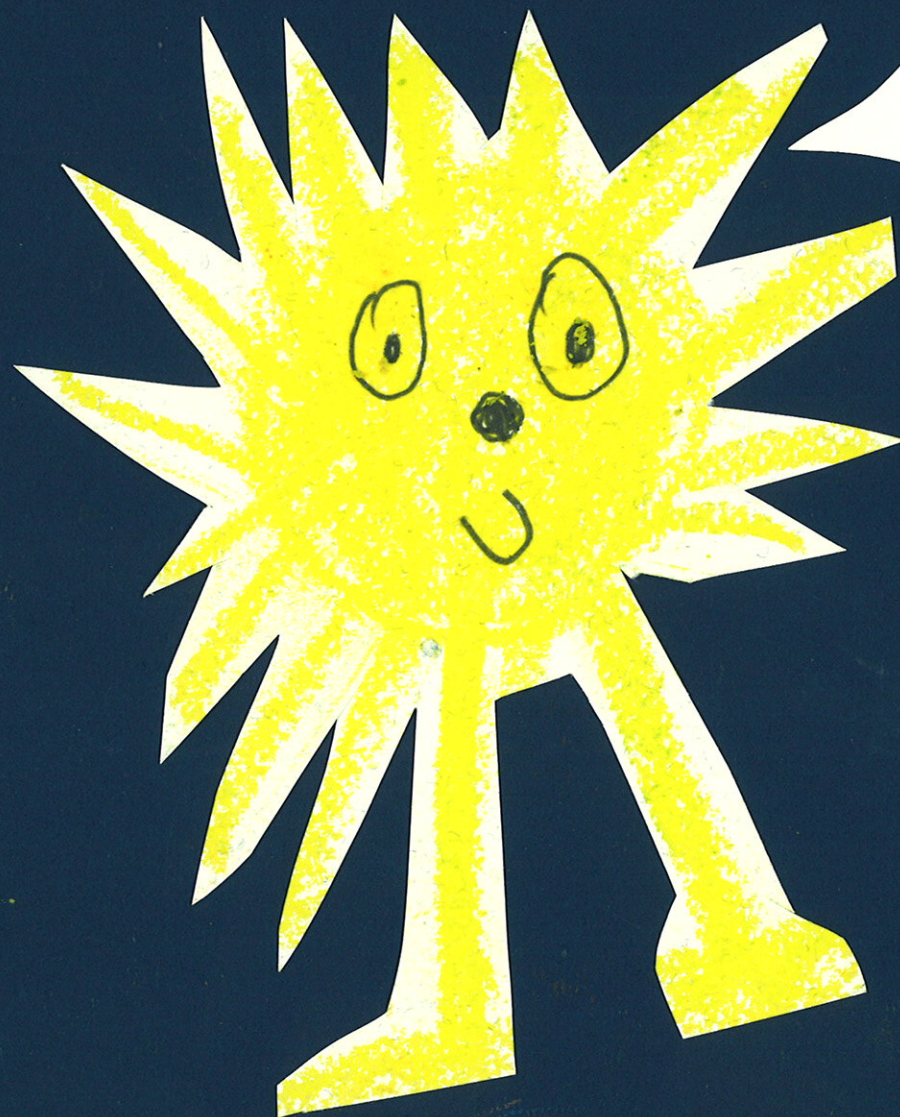
CLEMENTINA V. 16



È a quel punto accadde un fatto strano.
Anche il marziano si avvicinò all'uccellino,
lo guardò e lasciò sfuggire due fili di fumo dalla proboscide.
È i terrestri, di colpo, compresero che il marziano stava piangendo.
A modo suo, come fanno i marziani.



DAVIDE A.



Poi videro che si chinava sull'uccellino
e lo sollevava tra le sue sei braccia cercando di scaldarlo.

Il cinese si volse allora ai due amici terrestri
"Avete capito?" disse: "noi credevamo che questo
mostro fosse diverso da noi, e invece anche lui ama
gli animali, sa commuoversi, ha un cuore e certamente anche un cervello!

Credete che sia ancora il caso di ucciderlo?"

Non era neppure una domanda da farsi.



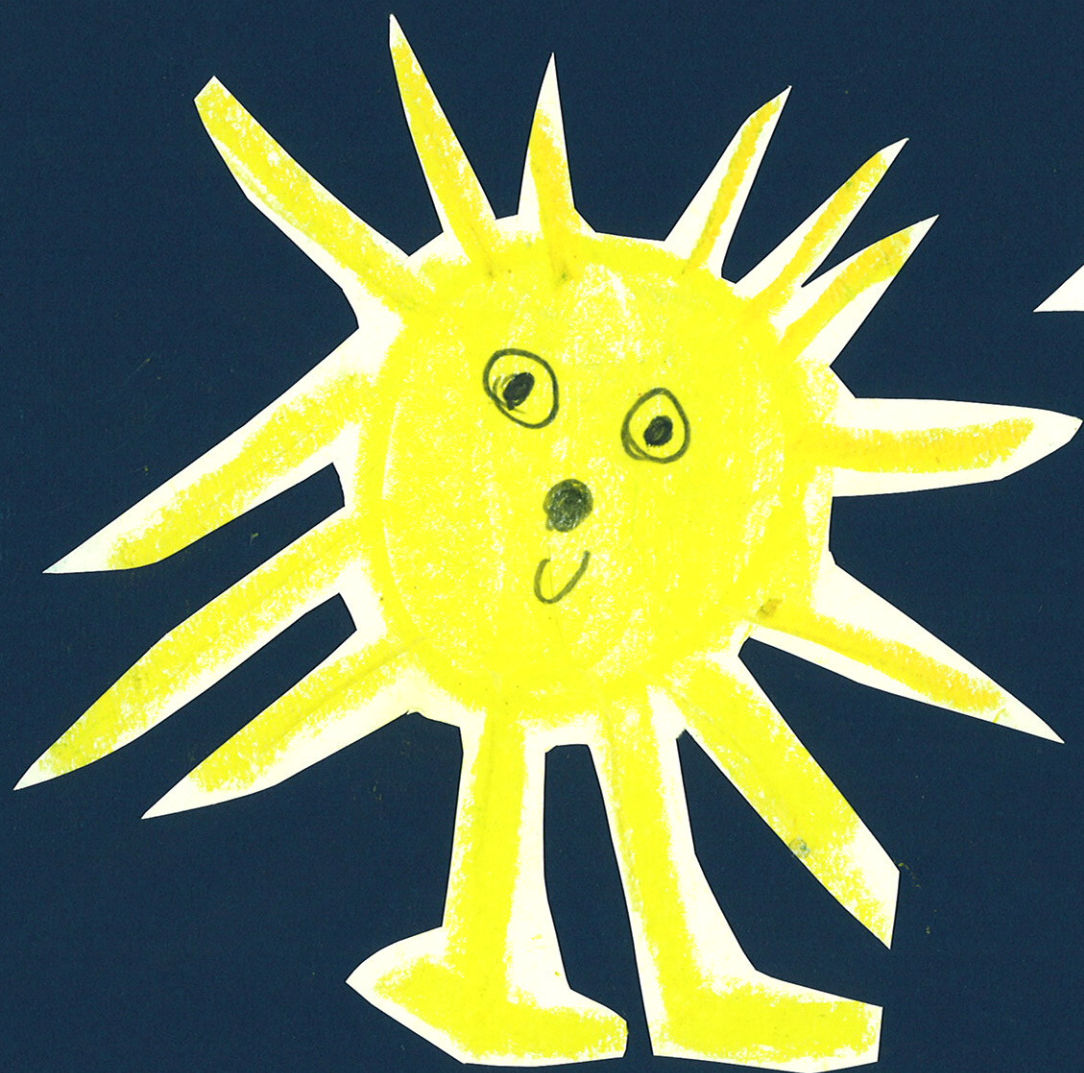
CAROLINA C. 18



I terrestri avevano ormai capito la lezione:
non basta che due creature siano diverse perché
debbano essere nemiche.
Perciò si avvicinarono al marziano e gli tesero la mano.
Ed egli, che ne aveva sei, strinse in una volta sola
la mano a tutti e tre, mentre con quelle libere faceva gesti di saluto.



CARLOTTA A. 19



È additando la terra lassù nel cielo,
fece capire che desiderava farsi un viaggio,
per conoscere gli altri abitanti
e studiare insieme a loro il modo di fondare
una grande repubblica spaziale
in cui tutti andassero d'amore e d'accordo.



GIOELE U.



E per festeggiare l'avvenimento gli offrirono una bottiglietta di acqua freschissima portata dalla terra. Il marziano tutto felice infilò il naso nella bottiglia, aspirò, e poi disse che quella bevanda gli piaceva molto, anche se gli faceva girare un po' la testa. Ma ormai i terrestri non si stupivano più. Avevano capito che sulla Terra, come su gli altri pianeti, ciascuno ha i propri gusti, ma è solo una questione di capirsi a vicenda.



ADELE



I disegni sono di:

ADELE AGATA ALBIS ALESSANDRO
ALESSIO ANNA CARLOTTA CAROLINA
CLARA CLEMENTINA DAVIDE A.
DAVIDE P. GIOELE GIULIO GRETA
LARA LUCIA LUDOVICO
NICHOLAS SARA e SOFIA

Maggio 2016 laboratorio del libro con Paola Conversano (Apito Marche)



ADELE

